



Vecchie radici, nuovi germogli

Un nuovo nome per Casa Padre Angelo

Casa Padre angelo, dopo 42 anni di attività di accoglienza rivolta a donne con bambini, è giunta a un importante momento di svolta. Svolta nel senso di continuità nel cambiamento. L'Associazione che ha sede in via Adamello a Trento ha deciso di cambiare nome come segno di rinnovamento. Di volontà di alzare l'asticella in un momento complesso come quello dell'accoglienza di donne con bambini in situazioni di difficoltà.

Casa d'accoglienza Padre Angelo diventa così **"L'Alveare – abitare il cambiamento"**. Il perché del nuovo nome lo spiega il presidente **Rocco Guglielmi**.

«L'alveare è una struttura dinamica, costruita collettivamente, in gruppo, in continua trasformazione, progettata però essere solida, per resistere – spiega Guglielmi -, L'alveare è frutto di lavoro, dedizione, impegno, intelligenza condivisa. Per questo ad alveare è abbinato "abitare il cambiamento" che richiama il costruire insieme di autonomie, giorno dopo giorno, attraverso la cooperazione "in rete" per piccoli passi. L'alveare non è isolato dall'ecosistema circostante, è integrato e interdipendente e quindi Alveare come spazio di cura, rispetto e protezione della vita fragile. Nell'alveare le fragilità sono accolte ma non rese passive, trovano forma, contenimento, possibilità di crescita e sviluppo. L'alveare è un contesto di costruzione di futuro».

Un "Alveare" complesso quindi, che si rivolge a fragilità che nel tempo sono cambiate.

«Nel tempo - conferma la coordinatrice della struttura di accoglienza, **Cristina Cocco** - la tipologia delle ospiti e le modalità di intervento si sono modificate adattandosi ai nuovi bisogni e alle crescenti complessità delle situazioni accolte. Le donne accolte portano con sé storie complesse, spesso segnate da traumi infantili, di coppia o migratori, che si riflettono in vulnerabilità psicologiche con inevitabili ricadute sulla genitorialità. Si tratta di bisogni che, sempre più spesso, non possono essere affrontati con i soli strumenti educativi, ma richiedono un'integrazione tra competenze educative, psicologiche e sanitarie. A questi vissuti si aggiungono fragilità legate alla giovane età, talvolta adolescenziale, alla difficoltà linguistica, alla convivenza tra culture differenti e a una persistente fatica di integrazione nel territorio».

«I servizi attivi ad oggi sono su 5 tipologie di residenzialità con intensità di intervento educativo diversificate a seconda dei bisogni riportati, in quella che si può definire una piccola filiera interna - spiega il direttore della struttura di accoglienza, **Carlo Pasolli** -. Il "Residenziale" con la presenza

H24 di 7 educatori, per 8 nuclei mono genitoriali (nel corso del 2024: ospitati 11 nuclei con 13 minori). Le “Prove di Volo”, 4 appartamenti sopra il residenziale per un primo step a maggiore autonomia con uno staff di 3 educatrici per 4 nuclei madre e figli (nel corso del 2024 ospitati 5 nuclei con 5 minori). I 7 alloggi “Primula” sul territorio per 9 nuclei mono genitoriali (due sono in co housing) seguiti sempre dallo staff delle “Prove di volo” (nel corso del 2024 ospitati 10 nuclei con 11 minori)». Questi progetti, con un sostegno educativo inferiore, diventano luoghi in cui il cambiamento si trasforma in una nuova opportunità di indipendenza». Con il progetto UCI, Una Comunità Intera, in collaborazione con Cinformi, capofila Astalli e con Villa S Ignazio, ATAS, Villaggio del Fanciullo, Fondazione Caritas, Diocesi di Trento, vengono gestiti 3 alloggi che accolgono richiedenti protezione internazionale, 2 in co-housing, per un totale di 5 nuclei ospitati e seguiti da due educatrici .

Casa Padre Angelo ora L’Alveare – abitare il cambiamento”, qualche anno fa, ha ampliato il proprio raggio d’azione compiendo un passo importante verso una ulteriore tipologia di impegno rivolto all’autonomia abitativa. «Considerata la difficoltà di reperire in autonomia sul territorio affitti sul mercato privato e data la difficoltà di accedere all’edilizia pubblica, 3 anni fa abbiamo trovato terreno fertile in Welfare Km0 co-progettando assieme ad ATAS il progetto “LocAzione” divenuto oggi la “ Fondazione Trentino abitare” – spiega quindi il direttore de L’Alveare -. L’obbiettivo favorire l’affrancamento dal bisogno abitativo, incrementando la disponibilità di alloggi da locare sul libero mercato per fini residenziali a nuclei familiari con bisogno abitativo, da proprietari pubblici o privati, attraverso iniziative di informazione e sensibilizzare, strumenti di tutela e garanzia, selezione di curriculum abitativi dettagliati, gestione degli alloggi, recupero di alloggi dismessi. Sono oltre 55 i contratti d’affitto conclusi, che in 2 casi hanno coinvolte anche nostre, ora ex, ospiti».